

recarvisi per molte e gravi cure d'ufficio, chiede un congedo dal giorno 5 al 24 del corrente mese.

(Cotesti congedi sono accordati.)

MARCELLO. Domando la parola per rivolgere una domanda al ministro dei lavori pubblici sopra il servizio delle strade ferrate venete.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MARCELLO. Dopo che l'onorevole ministro dei lavori pubblici qui presente ha preso la direzione del Ministero, so che anche lui ha dato mano alla riforma degli orari ferroviari.

Io, che ho impiegato ventisette ore ad arrivare da Treviso ieri, domanderei se si possa sperare che sia presto attivato un orario che non segreghi tanto l'alto Veneto dalla capitale.

Trovandomi io in campagna ed in congedo regolare per famigliari tristi motivi, ma volendo a qualunque costo trovarmi a Firenze nella seduta di ieri, dopo aver avuto riscontro telegrafico, da qui alle 5 e mezzo pomeridiane, ad apposita interpellanza diretta ad un onorevole collega, io pigliava la corsa che ieri l'altro alle 7 e mezzo partiva da Treviso e son qui arrivato felicemente alle 9 e mezzo di ieri sera.

Questo si riferisce ad un fatto mio particolare, ma pensiamo al commercio ed a tutto il rimanente.

Vorrei sperare che anche si studierà il modo di mettere la corrispondenza epistolare dell'alto Veneto in rapporto colla capitale, poichè una lettera che parta da Firenze questa sera arriva posdomani a Conegliano, e non si può avere la risposta scrivendo a corso di posta che cinque giorni dopo che è stata spedita la missiva; per cui i mezzi ferroviari che devono abbreviare tanto le distanze, e che sono tanto utili al commercio, al progresso, ed alle comunicazioni delle idee e delle cose, diventano in parte paralizzati da queste circostanze speciali.

Io nutro fiducia che ben presto arriveremo a questo fine desiderato, e sarà attivato un nuovo orario che corrisponda alle esigenze ben giuste di quella parte d'Italia che manca ora anche d'una sola corsa diretta colla capitale.

CORTE. Io desidererei di fare al signor ministro una domanda della stessa natura; se mi permette di dir brevi parole a tal proposito, forse potrà rispondere all'onorevole preopinante ed a me.

(Il ministro dei lavori pubblici fa segni di assenso.)

Io desidererei di sapere perchè l'amministrazione delle strade ferrate abbia proibito indirettamente ai viaggiatori di dormire. (ilarità) Quando voi viaggiate, ogni 20 chilometri, in media, vi svegliano per domandarvi il biglietto. Questo non succede che in Italia; negli altri Stati si viaggia e si dorme tranquillamente all'ombra del biglietto che si tiene in tasca; ma qui ad ogni momento, partendo da Firenze, a Pistoia, e poi a Bologna, qualche volta a Parma, certamente a Piacenza, poi di nuovo ad Alessandria, poi ad Asti siamo sve-

gliati. (Segni di assenso) Io desidererei sapere se le direzioni delle strade ferrate abbiano il diritto d'impedire che i viaggiatori dormano.

PASINI, ministro dei lavori pubblici. Risponderò prima all'onorevole Corte e dirò che questa questione del lasciare più o meno dormire i viaggiatori ne' convogli si connette colla responsabilità dei conduttori dei convogli e sul loro obbligo di vegliare a ciò che nessuno viaggi gratuitamente. In certi incrociamenti di linee ed in certe stazioni è assolutamente necessario di riscontrare se i viaggiatori siano muniti del rispettivo biglietto. Intendo bene che in una linea lunga con stazioni intermedie di poca importanza, e dove pochi viaggiatori scendono dal convoglio e pochi montano, sarebbe affatto inutile di svegliare sovente i viaggiatori per domandare loro il biglietto; ma d'altra parte c'è un altro inconveniente, del quale molti viaggiatori si sono lamentati, ad evitare il quale giova che i conduttori si affaccino in tutte le stazioni ai vagoni. È questo il pericolo che qualche viaggiatore addormentato oltrepassi la stazione in cui dovrebbe scendere. Io fui anche recentemente testimone fra Rovigo e Padova di uno di questi casi, e il viaggiatore mosse molte querele. (Si ride)

Una voce. Colpa sua.

PASINI, ministro dei lavori pubblici. Quando si va sulle strade ferrate certamente che ognuno ha il diritto di dormire, ma bisogna che corra anche qualche rischio, il rischio cioè, se non viene svegliato, di andare troppo avanti sulla linea. Per evitare di essere inutilmente svegliato, bisognerebbe che il passeggero avesse l'attenzione d'avvertire il conduttore che egli deve giungere ad una determinata stazione, e che nel tratto intermedio sarebbe inutile lo svegliarlo.

Quanto al lagno mosso dall'onorevole Marcello, di aver dovuto impiegare 26 ore e mezzo per giungere da Treviso a Firenze, dirò che ciò avvenne, per metà almeno, per sua colpa, avendo egli scelto tali corse che non potevano condurlo a Firenze che dopo 26 ore e mezzo; ma vi è il modo, scegliendo altre corse, di partire da Venezia, da Mestre e da Padova e di giungere a Firenze in poco più di 9 ore, poichè anch'io l'ho fatto più volte durante l'orario che è attualmente in vigore.

È per altro inutile questionare adesso sull'orario attivato il primo agosto, del quale riconosco anch'io gl'inconvenienti, sia pel movimento delle persone, sia per le corrispondenze, poichè quest'orario va subito a cessare, ed uno di nuovo doveva entrare in vigore pel giorno 7 e vi andrà verso il giorno 10; così torneranno in vigore per l'Alta Italia, e spero anche pel Napoletano, orari tali da permettere un viaggio facile, sicuro nelle direzioni di Venezia, di Milano e di Torino, come anche nella direzione di Napoli verso Firenze e viceversa.

MARCELLO. Domando la parola per una rettificazione.